

“Anche i populismi sono una forma di fondamentalismo”

intervista a Timothy Radcliffe, a cura di Domenico Agasso jr

Al Salone del libro di Torino, Timothy Radcliffe tiene la sua lezione sul tema «Credere al tempo dei fondamentalismi».

Chi è attratto da un fondamentalismo non riesce a confrontarsi con la complessità della vita. È il pensiero di Timothy Radcliffe, teologo e biblista di Oxford, uno degli autori cattolici più letti al mondo, che oggi al Salone riflette sul tema «Credere al tempo dei fondamentalismi», politici e religiosi. Tra i quali inserisce anche i populismi.

Padre, quali rischi portano? «L'incapacità di dialogare con le persone che pensano in modo diverso. Questo può portare un individuo a rinchiusersi in una bolla mentale. E tutto ciò viene aggravato dai moderni mezzi di comunicazione: gli algoritmi ci spingono a essere in contatto con individui che condividono i nostri pregiudizi e paure».

Chi si fa attrarre? «Coloro che hanno dif-

ficoltà a confrontarsi con le ambiguità, la ricchezza e la complessità della vita. E la crescita del populismo - che è una forma di fondamentalismo - attira chi si sente lasciato indietro».

Ci fa qualche esempio? «Negli Usa a votare Trump sono state molte persone bianche escluse dalle élite che dominano la politica e i mass media. La stessa cosa è avvenuta con la Brexit in Gran Bretagna. I gilet gialli in Francia esprimono un desiderio di visibilità e dicono: "Guardatemi! Esisto!". Questa rabbia di non essere presi in considerazione finisce con l'attirare anche i detenuti che si convertono all'islam e poi si arruolano nell'ISIS».

Che ruolo ha il cristianesimo? «Ha una risposta arguta e sottile al desiderio di identità, uno dei primi elementi efficaci del fondamentalismo. Se sei cattolico, sai chi sei. Appartieni a una comunità definita con le

sue proprie tradizioni. Ma attenzione: ti viene anche insegnato che non sai pienamente chi sei. L'apostolo san Giovanni scrive: "Noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è"».

A livello laico quale atteggiamento serve? «Riconoscere la rabbia e la frustrazione di chi si sente marginalizzato».

Basterebbe questo? «No. Occorre anche smontare gli assunti di base di ogni forma di fondamentalismo, e avere la forza per sfidare ogni risposta populista alle sofferenze di chi è messo da parte».

Che cosa devono fare i cristiani? «La Chiesa ha qualcosa di meraviglioso da offrire. Siamo parte di un'organizzazione locale, conosciamo il dolore della gente. Pensiamo a papa Francesco quando era arcivescovo di Buenos Aires: era immerso nella vita delle baraccopoli. Ma al contempo la Chiesa è anche l'istituzione più globale che esista, presente in ogni nazione. Per questo lo straniero è mio fratello. E Dio di solito visita le persone come uno straniero. Dobbiamo essere aperti alla presenza di Dio negli stranieri»

I RACCONTI DEL GUFO NOTTE DI STELLE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: La crisi aveva picchiato duro, ed in famiglia tutti sentivano un nodo in gola!

Il papà era stato messo in "cassa-integrazione" e, da giorni, si parlava solo di come riuscire a risparmiare...

Nessuno aveva voglia di parlare!

Improvvisamente, la mamma batté le mani, per attirare l'attenzione di tutti. "Tutti in piedi, e venite fuori, nel piccolo giardino! Guardate il cielo!", ordinò la mamma.

Tutti guardarono in su...

L'immensa cupola, di velluto nero, era un trionfo di stelle, vive e pulsanti. Fissandolo, si provava come una vertigine, come se tutta quella brillante moltitudine li risucchiasse, in un vortice senza fondo.

Si sentirono piccoli, piccoli...

Si strinsero l'un l'altro, e si abbracciarono!

Quell'incredibile spettacolo li soggiogava, e li spronava: era tutto così grande, illimitato, senza tempo. Allargava la mente ed il cuore, infondeva un nuovo coraggio.

Sembrava la grande pubblicità della speranza...

"È di notte, che si vedono le stelle!", disse, semplicemente, la mamma.

«Nei giorni bui, della nostra vita, solo la "Fede", può aiutarci, a vedere le "Stelle"!»...



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 19
19 MAGGIO 2019

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

«VI DO UN COMANDAMENTO NUOVO: CHE VI AMIATE GLI UNI GLI ALTRI...»

GV 13,34



Come testamento e come impegno per i discepoli Gesù ha lasciato il comandamento dell'amore: «Che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi». È la strada per costruire con Dio un mondo nuovo, una umanità nuova. La novità va intesa in senso qualitativo: indica la via della salvezza possibile, ciò che è essenziale sulla terra per trovare salvezza. La novità sta nel nuovo modo di amare, mostrato e reso possibile dall'amore inedito di Gesù stesso. Il "come" del comandamento non crea però un paragone, ma indica l'origine di questo amore, il suo fondamento: occorre radicarsi in questo amore per rendere nuovo il nostro mondo. Questa speranza è chiaramente espressa nel vangelo: Gesù non vuole essere solamente un modello per noi, ma egli si propone come il fondamento stabile di una comunità fraterna: l'amore con cui egli ci ha amati può diventare nostro se lo accogliamo non come esigenza morale, ma come dono da vivere. La prima lettura è centrata sul primo viaggio missionario di Paolo e Barnaba: il loro itinerario si trasforma in una visita pastorale alle comunità cristiane, per consolidare la fede dei nuovi discepoli e dare loro speranza. Anche nella seconda lettura incontriamo un messaggio di speranza e di fiducia. La storia umana, per quanto le sue vicende siano travagliate, non è destinata al fallimento, ma ad una nuova creazione.

ADOLESCENTI E FEDE

- di: Lorenzo Prezzi

Sembrano imprendibili. Gli adolescenti (circa da 12 a 18 anni) sfuggono alle cure educative scolastiche come a quelle ecclesiali. Non è difficile incontrare genitori esasperati dalle loro sfide. Eppure è una stagione decisiva dove fioriscono le possibilità, anche in ordine alla fede.

Il n. 12 (2018) di Documents episcopopat, edito dalla segreteria della Conferenza episcopale francese indica attraverso una decina di brevi saggi le sfide maggiori dell'età: educative, missionarie ed ecclesiali.

Trascinati dai tumultuosi cambiamenti

del corpo, della mente e della coscienza i ragazzi sono costretti a rispondere alla perenne domanda «Chi sono io?» in un contesto in cui la norma sociale sembra scomparsa, mentre si moltiplicano le ingiunzioni (vestiti, linguaggi, musica ecc.) e diventa martellante l'imperativo all'autonomia.

Riconoscere il bene, apprendere a scegliere, vivere in relazione: sono le sfide educative maggiori.

Digitali e gaudenti
Lo spazio numerico e il gioco sessuale

sembrano le caratteristiche più intriganti delle nuove generazioni. I «nativi digitali» (definizione peraltro assai discussa) vivono lo spazio numerico come obbligatorio. Le loro capacità sono frutto di apprendimento nell'imitazione. Diventano digitali, non nascono tali. Ne assumono gli imperativi: «immediatezza, illimitatezza e continuità rappresentano i tre piloni del digitale».

L'essere sempre connesso non è solo un compito ma uno spazio di personalità che si aggiunge all'«Es - Ego - SuperEgo» della tradizione freudiana. Così vengono identificati i punti che caratterizzano i «ragazzi mutanti»:

→ continua



Ore 18,30 Celebrazione del Santo Rosario

Ore 19,00: Celebrazione della Santa Messa e Benedizione delle macchine

Mercoledì 22 maggio

FESTA DI SANTA RITA DA CASCIA

Ore 8,00: Celebrazione delle lodi mattutine

Ore 18,30: Santo Rosario

Pre 19,00 Santa Messa e benedizione delle Rose



Giovedì 23 e venerdì 24 maggio:

Ore 18,30: Celebrazione del Santo Rosario

Ore 19,00: Celebrazione della Santa Messa

INCONTRO REGIONALE
DEI GRUPPI DI PREGHIERA
DI SANTA RITA DA CASCIA
A SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Ore 9,00: accoglienza dei gruppi regionali

Ore 10,00: Catechesi assistente nazionale p. Ludovico Centra,

Ore 11,00: Celebrazione Santa Messa

Ore 13,00: Pranzo

Ore 15,30: Adorazione eucaristica

Traslazione Effigie di d. Rita presso la Chiesa dei ss, Medici

Il Presidente parrocchiale del PUP
Santa Rita da Cascia
Rita Di Staso

I sacerdoti della comunità
Don Mimmo e don Nicola

ADOLESCENTI E FEDE

– i “mutanti” non sono più psicosocietariamente sagomati per integrare l'autorità di tipo paterno;
 – non sono più psicosocietariamente sagomati per integrare i modi di apprendimento fondati sulla “sottomissione” al sapere di un maestro;
 – non imparano il rispetto se non a partire dal rispetto che è loro accordato;
 – apprendono da noi (adulti) da ciò che ci vedono fare e non da ciò che ordiniamo loro di fare;
 – conversazioni e negoziazioni “egualitarie” diventano gli strumenti privilegiati del co-sviluppo nostro e dei nostri ragazzi». La frattura generazionale manifesta spesso più la paura degli adulti che la reale situazione degli adolescenti.

Nei confronti della sessualità la sfida che essi affrontano è quella di riconoscere lo statuto del corpo, l'unità della loro persona e il senso dei gesti e degli atti. Si tratta di un orizzonte antropologico rispetto a cui le liste normative risultano incomprensibili. Il sesso è vissuto anzitutto come un puro gioco di piacere, sottomesso all'unica regola del consenso. Una vertigine immediata senza durata e senza impegno. La paratia del genere diventa fluida e, al di là delle infinite discussioni della teoria di genere, essa condiziona la vita affettiva e sessuale degli adolescenti, trascinati dai modelli loro proposti dalla cultura mediatica.

La sessualità tende e diventare il gioco dei possibili e si espande sull'onda di desideri molteplici e fluttuanti. L'atto sessuale si riduce ad esperienza, anche quando è di tipo omosessuale o bisessuale. I modelli di conformità sono, da un lato, quelli della pubblicità e, dall'altro, quelli della pornografia, che «è la principale fonte d'informazione e di formazione in materia sessuale per gli adolescenti». Ma proprio il rapporto meccanico e disconnesso dall'emozione trasmesso dalla pornografia rilancia l'esigenza, assai viva nei ragazzi, dell'unità della loro persona e del pericolo di una intima dissociazione quando il corpo, proprio e altrui, è ridotto a strumento. Da qui nasce una presa di coscienza non solo della propria unità di persona, ma anche di un dono di sé libero e responsabile. Il controllo dei gesti non è più castrazione, seppur raggiunto attraverso prove ed errori.

Si apre così una nuova confidenza con l'adulto, chiamato ad accompagnare e a non forzare le tappe. Fino alla scoperta dell'interiorità che abita il corpo, al silenzio meditativo che alimenta la persona, alla capacità di stare con se stessi nel dono ad altri.

L'«io» e il «credo»

Il percorso catecumenale sembra quello più adatto ad accompagnare la formazione di fede nei ragazzi. A partire dalla loro consapevolezza di vedere morire il bambino che è in loro a favore di un nuovo adulto, percezione che si avvicina al compito del cristiano di lasciare morire l'uomo vecchio per una nuova vita. Al momento della crescita il bambino che diventa adolescente impara a pensare da solo, ad agire per propria volontà, ad essere un «io» di fronte agli altri. Il percorso catecumenale trasforma similmente un simpatizzante della Chiesa in una persona che è in grado di dire «io credo». Così i piccoli gesti di emancipazione si possono collocare accanto al rito di passaggio della cresima. Un cammino da fare in gruppo e dentro le relazioni che si instaurano con i leader di fatto e quelli proposti dagli adulti. A questi ultimi compete in particolare il delicato compito dell'accompagnamento. Esso conosce la pazienza della crescita, la scansione delle tappe, la dimensione relazionale e sociale.

«Accompagnare un bambino, un adolescente sul cammino di fede, significa sforzarsi di creare le condizioni di un incontro con Cristo,

è la proposta di partire alla sequela di Cristo in un cammino che gli sia proprio. Insomma, si tratta di aiutarlo a udire l'appello del Cristo dentro la sua vita, a scoprire la vocazione che gli è propria e a rispondervi».

Le piccole decisioni ai loro portate hanno l'effetto di strutturare e rilanciare energie per passi ulteriori. È camminando che si impara a camminare, permettendo di intuire il filo rosso dello Spirito che attraversa le singole decisioni. L'appello vocazionale è del tutto funzionale alla costruzione dell'identità personale.

L'insieme della comunità cristiana e i singoli educatori sono chiamati a vivere la relazione educativa all'insegna di tre gesti fondamentali: «io credo in te», «io spero con te», «ti amo alla maniera in cui Cristo ti ama». Sapendo che sempre meno saranno i ragazzi che vengono alla Chiesa e sarà necessario raggiungerli nei luoghi che loro frequentano.

Un insegnamento “dall'alto” non funziona più. «I giovani vogliono essere attori delle loro scoperte, apprendono meglio se sono interattivi con quanto proponiamo loro. Entrare nei loro modi di funzionamento, utilizzare i loro strumenti medialti, non può che aiutarci a entrare in una dinamica nuova dell'annuncio con gli strumenti del nostro tempo».

La messa e i riti

E la messa? «Troppo lunga, sempre la stessa cosa, sempre lo stesso che parla», «Bella negli incontri con gli altri, ma la domenica senza gli amici è noiosa», «Non si capisce niente delle parole del prete e dei lettori... persino in classe si possono fare domande», «Andarci coi genitori è banale e poi ci sono solo vecchi»: l'asprezza adolescenziale delle affermazioni (alcune del tutto condivise anche dagli adulti) non nasconde la sfida esplosiva contenuta nel rito, di un mistero che si svolge davanti e con noi, che decentra la vita, che interrompe forzatamente i nostri tempi, che ci obbliga all'interiorità.

Non è facile per l'adolescente capire lo scarto fra la turbolenza interiore prodotta dal rito e il suo aspetto immutabile. «Penso che la messa faccia problema perché è fonte di angoscia per molti adolescenti e adulti che hanno sempre meno l'abitudine al silenzio e alla gestione delle frustrazioni». «Dobbiamo riconoscere la scomodità rappresentata dalla messa e come essa richieda delicatezza e accompagnamento da parte nostra».

Due le piste proposte: il rito e la partecipazione della famiglia. La ritualità è necessaria a tutti e vivere l'eucaristia con la famiglia o con gli educatori è l'unico mezzo per renderla feconda ai ragazzi.

Documents episcopat propone nella seconda parte della rivista una serie di esperienze pratiche di associazioni e di movimenti che sono propri della tradizione francese come il lavoro nelle scuole cattoliche e nelle cappellanie scolastiche, l'azione educativa delle nuove comunità, i pellegrinaggi giovanili e l'esperienza delle «chiese dei giovani». Ve ne sono altri, come lo scoutismo e l'associazionismo cattolico, che valgono anche nel contesto italiano.

Mi limito ad evidenziare il ruolo di Taizé che è qui ricondotto alla sua introduzione alla preghiera. «Tre dimensioni della preghiera a Taizé sembrano fare eco alla ricerca dei giovani: una preghiera accessibile, una preghiera meditativa, una preghiera del cuore».

La preghiera della comunità aperta a tutti è stata progressivamente smagrita e limata per accogliere l'attenzione più estesa possibile. Il canto su testi brevi della Scrittura in forma responsoriale e ripetitiva facilita la meditazione. «Attraverso il canto, il silenzio, i giovani si scoprono capaci di un cuore nuovo, di un cuore semplice nel senso etimologico della parola, di un cuore contrito».

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo di Pasqua
Anno C

DOMENICA 19 MAGGIO V DOMENICA DI PASQUA At 14,21b-27; Sal 144; Ap 21,1-5a; Gv 13,31-33a.34-35 <i>Benedirò il tuo nome per sempre, Signore</i>	Sapere aude! Abbi il coraggio di servirti della tua intelligenza. (Kant)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30
LUNEDI' 20 MAGGIO S. Bernardino da Siena – memoria facoltativa At 14,5-18; Sal 113B; Gv 14,21-26 <i>Non a noi, Signore, ma al tuo nome dà gloria</i>	L'educazione è la continua riorganizzazione o ricostruzione dell'esperienza. (John Dewey)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa e benedizione delle automobili
MARTEDI' 21 MAGGIO Ss. Cristoforo Magallanes e compagni – mem. fac. At 14,19-28; Sal 144; Gv 14,27-31a <i>I tuoi amici, Signore, proclamino la gloria del tuo Regno</i>	Trasmettiamo a un futuro che non vedremo. (Neil Postaman)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa e benedizione delle mamme
MERCOLEDI' 22 MAGGIO S. Rita da Cascia – memoria facoltativa At 15,1-6; Sal 121; Gv 15,1-8 <i>Andremo con gioia alla casa del Signore</i>	Non si possiede ciò che non si comprende. (Goethe)	FESTA DI S. RITA Ore 08,00: Celebrazioni delle Lodi Ore 11,30: S. Messa e supplica a S. Rita Ore 15,30: Adorazione Eucaristica ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa e benedizione delle rose
GIOVEDI' 23 MAGGIO At 15,7-21; Sal 95; Gv 15,9-11 <i>Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore</i>	Il compito principale nella vita di un uomo è di dare alla luce se stesso. (Fromm)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
VENERDI' 24 MAGGIO At 15,22-31; Sal 56; Gv 15,12-17 <i>Ti loderò fra i popoli, Signore</i>	I popoli, al pari degli individui, tanto possiedono quanto sanno. (Aristide Gabelli)	ore 11,30: Liturgia della Parola per il 50° di matrimonio di MEMEO MICHELE – DICORATO VITTORIA ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ISABELLA (RAGNO) ore 19,30: Incontro giovanissimi
SABATO 25 MAGGIO S. Beda – S. Gregorio VII – S. Maria Maddalena de' Pazzi At 16,1-10; Sal 99; Gv 15,18-21 <i>Acclamate il Signore, voi tutti della terra</i>	La scuola è l'ingresso alla vita della ragione. (Jerome Bruner)	ore 09,00: S. Messa ore 15,30: catechismo classi I-IV elementare ore 17,00: catechismo classi V elem – III media ore 19,00: Celebrazione dei Vespri
DOMENICA 26 MAGGIO VI DOMENICA DI PASQUA At 15,1-2.22-29; Sal 66; Ap 21,10-14.22-23; Gv 14,23-29 <i>Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti</i>	Agisci in modo da considerare l'umanità, sia nella tua persona, sia nella persona di ogni altro, sempre anche come scopo e mai come semplice mezzo. (Kant)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 INCONTRO REGIONALE DEI GRUPPI DI PREGHIERA DI S. RITA Ore 09,00: Accoglienza Gruppi Ore 10,00: Catechesi dell'Assistente Regionale Ore 11,00: S. Messa Ore 13,00: Pranzo Ore 15,30: Adorazione Eucaristica Traslazione dell'Effigie di S. Rita presso chiesa di S. Giuseppe per le seguenti Vie: PAPA GIOVANNI XXIII – MANZONI – S. GIUSEPPE

PREGHIERA

Ai tuoi discepoli non hai affidato un distintivo da esibire, né una divisa da indossare e neppure un documento particolare che serva da contrassegno. Come riconoscerli, allora, Gesù, mescolati alla folla variopinta e multietnica? Ciò che li rivela perché segnala in modo chiaro la loro identità non è una tessera di

partito, né una parola d'ordine, ma l'amore che dimostrano gli uni per gli altri, in qualsiasi frangente. Un amore fraterno, nonostante le differenze di condizione sociale, di provenienza, di cultura, di lingua. Un amore capace di superare ogni ostacolo pur di offrire solidarietà, un amore che vince la paura, che supera la diffidenza, che ignora pregiudizi e sospetti. Un amore che si esprime mediante

sfaccettature diverse: diventa misericordiosa verso chi ci ha offeso, si fa servizio umile dei più disagiati, sa offrire tenerezza per sostenere chi vacilla e chi è caduto, chi ha commesso sbagli terribili. Un amore che non è sottomesso a criteri formulati da noi, ma si gioca fino in fondo proprio come hai fatto tu.